

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

—
XIII Commissione

LOSURDO, POLI BORTONE, CARUSO, COLUCCI, MALGIERI, ALOI, FINO e SIMONE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

i recenti catastrofici eventi verificatisi in alcuni comuni della Campania hanno colpito in modo grave le aree agricole dei relativi comprensori, caratterizzate da una elevatissima capacità produttiva e dalla presenza di un gran numero di piccole e piccolissime aziende che contribuiscono in larga misura, grazie alla loro produttività e specializzazione, nonché all'indotto che ne deriva, all'economia non solo locale;

all'origine di così gravi catastrofi vi sono, fra l'altro e con particolare incidenza, i disboscamenti, gli incendi boschivi, il mancato ripristino delle superfici forestate, ed in ogni caso il dissesto del territorio nei confronti del quale, malgrado gli studi effettuati ed i progetti predisposti dalla regione, è latitante l'impegno del Governo;

tali drammatici eventi fanno seguito al particolare andamento meteorologico dei mesi più recenti, con il frequente succedersi di gelate tardive, che hanno colpito, con particolare riferimento ai territori dell'arco ionico, soprattutto le coltivazioni arboree fra cui gli agrumi, rendendo necessario procedere al reinnesto se non addirittura alla sostituzione delle piante danneggiate —:

se non ritenga che la natura particolare e la gravità dei danni registrati dalle aziende agricole colpite dai sopra ricordati eventi e l'importanza del settore nell'ambito delle relative economie locali non richiedano specifiche disposizioni normative e di intervento e specifici finanziamenti ad

integrazione di quanto previsto e delle procedure indicate dal Fondo di Solidarietà Nazionale di cui alla legge n. 185 del 1992, costituendo anche, fra l'altro, una Agenzia per la forestazione quale strumento di servizio, di progettazione e di coordinamento anche a disposizione delle regioni. (5-04511)

PAOLO RUBINO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'economia pugliese è a carattere prevalentemente agricolo e nella provincia di Taranto si producono principalmente uva da tavola e da vino, pesche e, in larga parte, agrumi di varietà « Navelina » e « Clementine »;

da circa un decennio, la realtà produttiva pugliese, che annovera colture specializzate richiedenti un rilevante utilizzo di manodopera, accusa pesanti contraccolpi dovuti al costo di produzione, che mediamente aumenta del 2-3 per cento annuo, e all'impennata dei contributi agricoli unificati che sono triplicati, raggiungendo 40 mila lire per giornata, determinando un notevole arretrato che pesa oggi sui bilanci e sulla stessa sopravvivenza delle aziende agricole;

le banche, oltre alla sospensione dei prestiti di conduzione, hanno avviato procedure coatte per il recupero dei propri crediti tenuto conto dell'impossibilità degli imprenditori ad onorare gli impegni assunti per il pregresso SCAU e per i costi sostenuti in termini di trasformazioni aziendali;

peraltro, le sofferenze bancarie nel settore agricolo hanno superato da tempo quelle degli altri settori, raggiungendo nella sola provincia di Taranto, al 31 dicembre 1997, una percentuale del 52 per cento in controtendenza alla media nazionale;

gli stessi produttori agricoli ancora non hanno percepito i contributi afferenti calamità naturali del lontano 1987, già decretati e non pagati;

per un'esiziale coincidenza, negli ultimi dodici anni vi è stata una micidiale sfilza di calamità naturali, sotto forma di grandine, gelate, siccità, nubifragi e piogge torrenziali;

ad aggravare le già vessate condizioni, hanno contribuito le gelate (-4°C) dello scorso mese di marzo, che hanno interessato una zona di circa 8.650 ettari comprendente i territori dei comuni di Taranto e Statte, di Manduria ed Avetrana (limitatamente alle coltivazioni di patata precoce) e, in particolare, quelli di Massafra, Palagianello e Palagiano (TA), provocando gravissimi danni alle colture in atto e specialmente agli agrumeti, ponendo in condizioni economiche disperate gli agricoltori, peraltro già vessati dal cattivo andamento del mercato;

come hanno potuto verificare alcuni componenti della XIII Commissione agricoltura in occasione di un sopralluogo esperito in territorio di Massafra lo scorso 16 maggio, la stragrande maggioranza degli impianti agrumicoli risulta irrimediabilmente compromessa e tale da richiedere la sostituzione degli alberi, che andrà a determinare una mancata produzione per almeno tre, quattro anni;

da una stima dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Taranto, i danni sono stati così quantificati: agrumeto cv. aranci vari, ha. 3,370 danno 75 per cento; agrumeto cv. Clementino, ha. 4,580, danno 70 per cento; vigneto (primus e apirene) ha. 150, danno 40 per cento; frutteto, ha. 230, danno 40 per cento; ortaggi (patata precoce), ha. 320;

la legislazione vigente, peraltro antiquata ed assolutamente insufficiente a fronteggiare simili eventi, necessita di radicale ed urgente modifica, tenuto conto delle lungaggini burocratiche che comporta;

la materia delle calamità naturali è oggetto di grande interesse da parte degli imprenditori agricoli, che in Italia sono soggetti ai gravi danni derivanti dagli sfavorevoli andamenti climatici;

gli obiettivi fondamentali di certezza e trasparenza risultano disattesi in relazione al susseguirsi di provvedimenti, anche applicativi, che cambiano le regole da rispettare;

il grave ritardo, rispetto ai termini legislativamente fissati, con cui vengono adottati provvedimenti di grande rilievo per i produttori contribuisce ad aumentare tale situazione di incertezza;

emblematico appare il decreto sulla fissazione dei parametri contributivi di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1996, n. 324, che deve essere adottato entro il 31 dicembre di ogni anno per l'anno successivo, ed è stato adottato solo il 23 aprile 1998, essendo però concretamente disponibili su Internet i dati sui parametri per ogni comune solo dal 12 maggio;

il provvedimento è di grande importanza perché a quella data i consorzi di difesa avevano già effettuato le gare assicurative e i produttori avevano già iniziato la stipula dei relativi contratti senza avere la minima cognizione di quale sarebbe stata la quota di premio a loro carico e di quale sarebbe stato invece il contributo pubblico;

a fronte della gravità della situazione, risulta indispensabile:

prevedere nel discutendo Piano agrumicolo nazionale misure a sostegno dell'agrumicoltura danneggiata dalle gelate del mese di marzo;

rendere i parametri in base ai quali è definito il contributo statale conformi al citato decreto il quale prevede che essi sono determinati «sulla base degli elementi statistici assicurativi, comprensivi del rapporto sinistri/premi, tenuto conto anche delle tariffe applicate nell'anno precedente a quello cui sono riferiti i parametri», evitando che in comuni distanti meno di 10 chilometri, con analoghi andamenti climatici, in uno il parametro contributivo diminuisca del 57 per cento e nell'altro aumenti del 6 per cento;

tenere conto della circostanza che il decreto del Presidente della Repubblica prevede altresì la possibilità di elevare il parametro dal 50 per cento al 65 per cento della spesa ammessa in zone ad alto rischio climatico, mentre si rileva che in comuni dove aumentano i tassi assicurativi, a causa dello sfavorevole rapporto sinistri/premi, i parametri diminuiscono fino al 60 per cento;

verificare e sollecitare tutte le possibilità di intervento della Comunità europea a sostegno delle zone colpite da eventi calamitosi straordinari, così come sostenuto dal Ministro, in occasione delle gelate dell'aprile 1997;

riconoscere il decreto regionale n. 1488/87 per la gelata di marzo 1987 e relativo pagamento delle provvidenze;

varare il piano di salvataggio di aziende agricole in crisi per la regione Puglia, con ricontrattazione dei mutui i cui tassi superano il 5-6 per cento, con mutui trentennali a tasso agevolato;

sospendere momentaneamente tutte le procedure esecutive in atto nei confronti delle imprese agricole della provincia di Taranto, sia per i debiti contributivi sia per quelli rivenienti da esposizioni agrarie nei confronti degli Istituti di credito;

modificare la legge che regola la materia ispirandosi a principi di semplicità e trasparenza, prevedendo interventi immediati in caso di calamità naturali e adottando soluzioni più semplici sul piano tecnico che, ferma restando l'esigenza di rispettare gli stanziamenti disponibili, consentano di fissare criteri lineari e analoghi per i produttori agricoli -:

se non ritenga necessario procedere quanto prima alla riforma, provvedendo nelle more ad emanare un decreto che contempli l'assegnazione delle somme relative ai danni accertati sulla base della perimetrazione effettuata dall'ispettorato provinciale all'agricoltura di Taranto direttamente ai comuni di Massafra, Palagianello, Palagiano, Statte e Taranto, inte-

ressati dalle gelate del marzo 1998, che dovranno resocontare direttamente al Ministero l'utilizzo delle somme stesse, con contestuale nomina dei sindaci quali commissari *ad acta*. (5-04512)

FERRARI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

i gravi danni subiti dalla produzione agricola nel 1997 hanno comportato, per chi non si è assicurato, una riduzione del reddito aziendale non indennizzata in forma adeguata con gli interventi contributivi previsti dalla legge n. 185 del 1992, mentre chi si è assicurato, nel 1998, ha spesso dovuto subire un aumento delle tariffe assicurative, causato dallo sfavorevole rapporto sinistri-premi;

sottolineando che nel 1996 e 1997 si è registrata una diminuzione costante delle tariffe, dovuta alla liberalizzazione del mercato assicurativo ed alla contrattazione svolta dai consorzi di difesa, che hanno consentito di aumentare il potere contrattuale degli imprenditori agricoli anche per le gare svolte dagli stessi consorzi, che hanno consentito di scegliere le imprese che offrono le migliori condizioni;

con riferimento all'intervento pubblico si sottolinea che pur diminuendo le tariffe rispetto a quando erano approvate dai Ministeri, si è ridotto l'intervento statale dal 50 per cento al 38 per cento medio nel 1997, e ulteriormente nel 1998, nonostante la disponibilità di 195 miliardi nel relativo capitolo di bilancio;

l'emanazione di disposizioni, oltretutto adottate con circolari ministeriali, che entrano nel merito dei rapporti di diritto privato, contravviene alla tendenza, riaffermata da questo Governo, di fare « un passo indietro » rispetto al mercato;

l'introduzione nel 1998 della assicurabilità per brina e gelo, con un costo assicurativo del 4-5 per cento, e un contributo pari allo 0,5 per cento e l'intervento ad esempio sull'uva, prodotto storicamente assicurato, che registra un costo dell'8 per

cento a fronte di un contributo dell'1,75 per cento, inducono a ritenere che l'applicazione della normativa sia poco chiara e scarsamente motivata -:

se ritenga di ammettere per tutti i produttori agricoli la possibilità di beneficiare del contributo pubblico, indipendentemente dalle tariffe contrattate, conformemente a quanto avviene per altre incentivazioni soggette ad analoghe esigenze, come ad esempio nel credito agrario, realizzando in tal modo un'autentica trasparenza e valorizzando nei fatti e non a parole le gare. (5-04513)

SCARPA BONAZZA BUORA e de GHI-SLANZONI CARDOLI. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

si deve constatare un forte disagio fra gli agricoltori a fronte anche di un miglioramento dei rapporti fra consorzi di difesa e compagnie di assicurazione e per la presenza di regole non sempre equilibrate e rispettose del ruolo svolto dai consorzi di difesa;

le difficoltà degli agricoltori nascono soprattutto dalla constatazione di un incremento dei costi assicurativi a carico degli stessi, per via della parametrizzazione contributiva stabilita dal Ministero per le politiche agricole, che è in molti casi inspiegabilmente penalizzante;

la decisione del ministero per le politiche agricole di bloccare il parametro al 15 per cento risulta essere particolarmente penalizzante nelle province che scontano da sempre alti premi assicurativi, in contraddizione con lo spirito della legge n. 185 del 1992 che, fra l'altro, prevede una maggiorazione del contributo nelle zone a più alto rischio climatico -:

quali siano i criteri e le modalità che hanno portato il Ministro per le politiche agricole a stabilire le limitazioni del contributo pubblico e quali i motivi del ritardo con cui l'Amministrazione pubblica ha emanato i provvedimenti relativi agli eventi e alle zone assicurabili e conseguentemente alla parametrizzazione su cui viene calcolato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 324 del 1996 il contributo statale sul premio assicurativo. (5-04514)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere quali iniziative il Governo abbia adottato o intenda adottare per velocizzare la quantificazione dei danni e l'erogazione delle risorse stanziare sul Fondo di solidarietà nazionale, prevedendo l'estensione degli interventi del Fondo stesso anche ad azioni preventive per combattere le fitopatologie. (5-04515)